

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

### 24° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente GUALTIERI

#### INDICE

##### Interrogazioni

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 225, 232
ANGELIN (PCI) . . . . .	227
LONGO (DC) . . . . .	231
MALVESTIO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . . . . .	226
SPANO (PSI) . . . . .	229

*I lavori hanno inizio alle ore 12,35.*

#### INTERROGAZIONI

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Angelin ed altri. Ne do lettura:

ANGELIN, POLLIDORO, URBANI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del turismo e dello spettacolo.* — Per

conoscere i risultati conseguiti nei recenti incontri avuti con le parti sindacali interessate alla vertenza CIGA-HOTEL contro i licenziamenti.

Stando a notizie riportate da organi di stampa, risulterebbe che la CIGA-HOTEL non intenderebbe recedere dalla decisione di procedere al licenziamento di 622 lavoratori e che, in qualche località turistica, sarebbe intenzionata a destinare proprie strutture ricettive a usi diversi da quello alberghiero.

Considerato che lo stato di agitazione contro i licenziamenti tende naturalmente ad estendersi all'intero settore alberghiero e che il ritiro o, quanto meno, la sospensione delle procedure relative ai licenziamenti stessi, appare come condizione per lo svolgimento di normali trattative fra le parti;

tenuto conto dell'andamento positivo dei bilanci della CIGA-HOTEL, anche in periodi non floridi per il turismo nazionale, e dell'opportunità che la CIGA-HOTEL salvaguardi i risultati conseguiti anche ai fini dell'auspicato rilancio del settore turistico inteso nelle sue diverse articolazioni,

10ª COMMISSIONE

24º RESOCONTO STEN. (3 febbraio 1982)

gli interroganti chiedono di conoscere quali altre iniziative il Governo intenda assumere sulla questione dei licenziamenti perchè la CIGA-HOTEL sia impegnata a continuare a svolgere il proprio ruolo nel quadro della struttura ricettiva alberghiera italiana.

(3 - 01758)

Sullo stesso argomento sono iscritte all'ordine del giorno altre due interrogazioni, la prima del senatore Spano, la seconda dei senatori Longo ed altri. Ne do lettura:

SPANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere in ordine alle decisioni di licenziamento notificate a 622 dipendenti della società CIGA-Hotels, posto che:

1) appena insediata, la nuova proprietà sottoscrisse un accordo con i sindacati impegnandosi a realizzare programmi di riorganizzazione e ammodernamento senza ricorrere a licenziamenti per riduzione di personale;

2) la situazione economica e finanziaria dell'azienda, che anche nel 1981 ha chiuso in attivo il proprio bilancio, non giustifica tali drastiche riduzioni di personale;

3) il recente cambiamento di proprietà della CIGA autorizza a collegare dette vicende ad eventuali possibili manovre speculative volte a modificare l'utilizzazione delle strutture alberghiere.

(3 - 01771)

LONGO, VETTORI, de' COCCI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e del lavoro e della previdenza sociale.* — Vista la vertenza che oppone la società CIGA-Hotels ai lavoratori per la massiccia riduzione di personale in tutte le unità ed in tutti i settori;

considerata l'importanza della catena alberghiera e le conseguenti gravi ripercussioni che il perdurare dell'agitazione può portare all'economia turistica italiana;

temendo, altresì, che l'immagine di alcune prestigiose località turistiche venga ulteriormente danneggiata e che si acceleri il

processo di dequalificazione delle strutture ricettive,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative siano state prese o si intendano assumere da parte del Governo per ovviare alla grave situazione illustrata e per l'immediata ripresa delle trattative sindacali quale premessa dell'auspicabile normalizzazione dei servizi.

(3 - 1782)

Se non vi sono osservazioni, le tre interrogazioni verranno svolte congiuntamente.

*(Così rimane stabilito)*

MALVESTIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, onorevoli senatori. La vertenza CIGA ha avuto inizio presso l'Associazione industriali di Venezia il 27 novembre scorso con la presentazione, da parte della CIGA alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, di un programma di ristrutturazione aziendale che prevedeva anche il licenziamento di seicentotredici dipendenti su un totale di 2.584, secondo le procedure previste dall'accordo interconfederale 5 maggio 1965 per il settore industria (com'è noto, per quello del turismo esse non esistono).

Tale programma era motivato, a detta della società, dai gravi squilibri emersi nel corso dell'81, dalla difficile situazione organizzativa e gestionale, dalla necessità, infine, di avviare un processo di consolidamento e rilancio delle strutture aziendali.

La vicenda, gestita inizialmente a livello locale, è stata poi portata in sede centrale con un apposito incontro che il Ministro del lavoro ha avuto il 7 gennaio scorso separatamente con le parti interessate.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori, pur concordando in qualche misura sull'esigenza di un recupero di produttività, hanno rilevato però che la CIGA intenderebbe perseguire tale risultato riducendo la ristorazione di alta classe, i cui costi ritiene eccessivi; ristorazione che in parte verrebbe appaltata, così come verrebbe appaltata la manutenzione. Esse ritengono, al

contrario, che gli alberghi debbano offrire una ristorazione adeguata per mantenere e migliorare la loro immagine e, quindi, rilanciare l'intera attività alberghiera.

In definitiva, secondo la valutazione dei sindacati, la proprietà sarebbe interessata solamente al valore patrimoniale dell'azienda e non al miglioramento della gestione.

La CIGA, per parte sua, ha dichiarato di essere ricorsa alle procedure di licenziamento per cercare il confronto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori le quali, però, hanno chiesto preliminarmente il differimento dei termini dei licenziamenti.

Nell'espone la situazione finanziaria, la CIGA ha evidenziato che, mentre nel 1979 l'indebitamento a breve era pari a 1,5 miliardi e quello a medio termine a 9,5 miliardi, oggi l'indebitamento a breve termine è salito a 15 miliardi e quello a medio ha raggiunto i 20 miliardi.

Per far fronte a questa situazione di degrado, che la società ricollega al fatto di occupare, in Italia, il maggior numero di dipendenti per camera, la CIGA ha previsto una serie di interventi che si riassumono nei licenziamenti effettuati e nella ristrutturazione dei servizi di ristorazione, con la trasformazione dei grossi ristoranti di lusso in piccoli ristoranti, sempre di lusso, gestiti in proprio, affiancati da strutture parimenti qualificate, in grado di offrire un altro tipo di servizio, più rapido e funzionale.

Il ministro di Di Giesi, a conclusione degli incontri separati, ha invitato formalmente la CIGA a sospendere i licenziamenti e a riprendere le trattative con i sindacati, osservando, al riguardo, come una organizzazione sindacale non può accettare preliminarmente alla trattativa il licenziamento del venticinque per cento del personale.

Comunque, il Ministro del lavoro, convinto della esistenza di margini per la ripresa del dialogo, provvederà, quanto prima, a convocare nuovamente le parti perchè consapevole che nell'attuale momento i licenziamenti sono una misura di estrema gravità e comportano notevoli implicazioni di carattere economico e sociale.

Vanno esperiti tutti i tentativi e vanno individuati strumenti meno gravi e definitivi. La vicenda dei licenziamenti va anche vista sotto il profilo delle conseguenze sulle relazioni aziendali proprio in un momento in cui, più che nel passato, il sindacato mostra maggiore disponibilità e consapevolezza delle difficoltà in cui si dibatte l'intero sistema economico.

A N G E L I N . Signor Presidente, mi sia consentito rivolgere un ringraziamento al Sottosegretario per le risposte date alle nostre interrogazioni. Nel merito, comunque, mi pare che non si possa, al momento, che prendere atto delle informazioni sull'esito negativo dell'incontro svolto, sia pure separatamente con le parti interessate, il 7 gennaio, relativamente al grosso problema per il quale esiste una diffusa coscienza: la questione del licenziamento dei dipendenti dei grandi alberghi italiani; tanto più sapendo che questo provvedimento consiste, fra l'altro — come comunicato recentemente in questa sede dagli stessi sindacati — in un taglio netto del venticinque per cento circa degli organici in ciascuna impresa alberghiera della compagnia, indipendentemente dall'andamento delle singole gestioni; il che, secondo noi, è cosa abbastanza anomala non trattandosi di interventi articolati sulle diverse situazioni.

Devo aggiungere che mi pare insoddisfacente, non tanto la risposta del Sottosegretario, quanto l'impegno complessivo del Governo su cose che, a nostro avviso, ancora possono essere fatte in questo campo, e sui problemi emergenti dalla vicenda che stanno a dimostrare la volontà della nuova proprietà CIGAHOTELS di rinunciare al ruolo di azienda *leader* nel turismo di lusso.

A questo proposito lamentiamo in particolare il silenzio del Ministero del turismo sulla questione, che ormai si trascina da oltre due mesi, essendo iniziata nel mese di novembre dello scorso anno.

Desidero precisare, inoltre, che quando muovo questa osservazione al Ministero del turismo non intendo assolutamente chiedere che qualcuno imponga qualcosa che non

può essere imposta; cerco semplicemente di sapere che cosa si pensa di una vicenda tanto grave, al fine di favorire, anche in questo modo, una soluzione positiva della stessa, nell'interesse complessivo del Paese tuttora coinvolto sotto il profilo turistico in una crisi non semplice.

Sappiamo bene che i licenziamenti negli alberghi richiamano tutto il discorso relativo al problema occupazionale, in un momento particolarmente delicato per l'Italia, e si esprimono anche come linea di declassamento degli alberghi CIGA. Tutto ciò avviene quando gruppi esteri tentano di occupare in Italia spazi propri del settore degli alberghi di lusso e la stessa ipotesi di declassamento viene collocata non già in una prospettiva di riduzione dei prezzi e, quindi, di maggiore accessibilità all'uso di queste strutture ma, al contrario, in una prospettiva di aumento dei prezzi e, conseguentemente, di riduzione della loro accessibilità.

Questa linea di abbandono della funzione *leader* del settore da parte della CIGA risulta ancora più evidente da alcune questioni che vorrei riproporre all'attenzione dei colleghi e del Governo. Queste si riferiscono al problema relativo al programma di trasformazione di alcuni alberghi in *residences* e al programma di trasformazione della ristorazione: dal ristorante di classe di alto livello al *self-service*, sempre di alto livello, ma dato in appalto senza utilizzare il personale dipendente. Tutto ciò, fra l'altro, costituisce una indicazione negativa per altri gruppi ed operatori turistici e tende a colpire direttamente l'immagine turistica del nostro Paese. Inoltre, introduce — e questo è un elemento messo in evidenza anche in altre interrogazioni — tensioni straordinarie nel rapporto intersindacale, in un momento come l'attuale e quando, teniamolo presente, si apre il periodo delle prenotazioni per la prossima stagione turistica e, come se non bastasse, quando esiste uno sforzo congiunto da parte del Parlamento, delle forze politiche e del Governo per rilanciare il settore turistico.

Il programma della CIGA è preoccupante e non appare motivato dalle condizioni economiche e finanziarie della compagnia la

quale, peraltro, ha chiuso gli esercizi finanziari degli ultimi anni in attivo, nonostante che non siano mancate, in altri momenti, operazioni che potremmo definire quanto meno avventuristiche. Per quanto attiene, invece, all'aumento dell'indebitamento a breve e a medio termine, esso non è dovuto alle gestioni ma ad investimenti più o meno discutibili. Al riguardo devo dire con tutta franchezza che potrei non discutere l'investimento per il grande centro congressuale di Stresa; però non mi convince il fatto che bisogna fare dei debiti per acquistare due aerei al fine di rendere più comodi i viaggi dei dirigenti. Tutto ciò risale al periodo precedente l'attuale proprietà; ma non mi pare che la risposta che essa dà ora sia diretta alla correzione di errori commessi in precedenza.

In sintesi, perciò, questa operazione nel complesso si presenta a nostro avviso in questi termini: essa porta più l'impronta di operatori orientati a compiere speculazioni di natura finanziaria che quella di imprenditori interessati alla buona gestione dell'azienda.

Ritengo inoltre giusto sottolineare, nei limiti di una replica ad una risposta del Governo a nostre interrogazioni, che i rapporti sindacali sono diventati particolarmente difficili in questo periodo.

La ragione di ciò sta anche nel fatto che l'azienda ha operato alcune ripetute violazioni unilaterali degli accordi sindacali, sia per quanto riguarda il mantenimento degli organici, che rappresentava un impegno estremamente serio preso espressamente dalla nuova proprietà, sia per quanto riguarda, tra l'altro, anche una discrezione eccessiva usata nel concedere superminimi ai dipendenti, operando oltretutto divisioni tra i lavoratori nonché discriminazioni di trattamento immotivate rispetto alle competenze nel lavoro che ciascuno andava compiendo; infine per il rifiuto opposto alla discussione preventiva dei programmi di organizzazione dall'azienda e per la volontà manifesta di mettere i lavoratori di fronte al fatto compiuto. Perché l'azienda, mentre dichiara di essere pronta a discutere i programmi, esige che si accettino preliminar-

mente i 622 licenziamenti, poi diventati 831 perchè qualcuno è andato in pensione e qualche altro si è dimostrato dispensabile dal servizio.

Allora di che cosa si discute, quando l'organico è ridotto del 25 per cento?

Va anche considerata la stessa questione della ristorazione. Si tratta di un settore che presenta dei passivi di gestione, all'interno però di uno stato dei servizi, di un andamento economico complessivo che — lo abbiamo già rilevato — si presenta in termini positivi. La situazione va anche riferita all'insieme dei servizi erogati ed allo stato complessivo della gestione, perchè non si può andare a valutare gli andamenti economici separando un comparto dall'altro, senza andare ad un giudizio di insieme.

Il mio giudizio è positivo per il fatto che l'azienda ha concluso i suoi bilanci in attivo anche per il 1981. Abbiamo considerato opportuno conoscere l'opinione del Governo su tutta la vicenda ed anche su una questione non trattata ancora stamane dal Sottosegretario presente a questa riunione, cioè il passaggio di proprietà del pacchetto azionario della CIGA, che sembra sia rimasto nelle mani del signor Bagnasco senza che questi abbia peraltro mantenuto gli investimenti iniziali della compagnia: risulterebbe infatti che si sarebbe limitato a compiere una doppia azione di compravendita di azioni ritrovandosi alla fine proprietario del 25 per cento del pacchetto complessivo senza spendere una lira. Ora, da un operatore di tale natura vengono i provvedimenti verso il personale e quelli per declassare i propri alberghi! Non mi sembra un atteggiamento convincente, per cui si impone il ritorno alle questioni in esame sostenendo la proposta del Governo di andare ad un nuovo incontro tra le parti e sostenendo anche la richiesta che prendano posizione sull'insieme della vicenda sia il Ministro del lavoro sia quello del turismo.

Perchè tutto questo? Anche perchè, come è stato detto, certe operazioni quali quelle in corso alla CIGAHOTELS non possono essere incoraggiate dal potere pubblico a livello centrale, a livello regionale, a livello comunale; considerando anche che si sono pro-

nunciati nel senso di non favorire l'operazione della nuova proprietà e di impedire i licenziamenti nonchè il declassamento degli alberghi di lusso della compagnia i sindacati delle località interessate riunitisi recentemente a Venezia.

Abbiamo quindi presentato anche noi un'interrogazione per stimolare con tale strumento il Governo a prendere posizione, a non favorire operazioni che si presentano preoccupanti per l'occupazione e per le prospettive dell'intero settore turistico nazionale.

S P A N O . Per quanto riguarda l'interrogazione n. 3 - 01771, da me presentata, desidero ringraziare il Governo per la risposta data. Vorrei ricordare che il problema sollevato nel testo di tale interrogazione pur riguardando la vertenza sindacale, e quindi la situazione occupazionale della CIGAHOTELS, solleva anche altri aspetti della vicenda: vale a dire quelli inerenti l'assetto patrimoniale-finanziario. Infatti la valutazione che noi diamo alla vicenda stessa è che, al di là di un problema di riorganizzazione e ammodernamento della struttura degli alberghi CIGA, che pure si pone, la nuova gestione sembra indirizzarsi prevalentemente verso un piano di manovra di ingegneria finanziaria piuttosto che di vera riorganizzazione dei servizi e delle strutture; per cui il dibattito relativo alla riduzione dell'occupazione è giustificato dal fatto che tale passo contravviene sensibilmente ad un accordo stipulato con i sindacati al momento del subentro della nuova proprietà. La riduzione di personale è di ben 622 unità: l'onorevole Sottosegretario ci ha fatto notare prima che tale cifra incide su un totale di 2.584 unità, ma evidentemente vi è un elemento di discordanza rispetto ai dati dei sindacati, che parlano di 2.284 unità complessive. Comunque 622 unità rappresentano una percentuale rilevante, sia in un caso che nell'altro, di diminuzione dell'occupazione e ciò pone un problema per quanto riguarda le relazioni tra organizzazione sindacale e proprietà: problema relevantissimo, vorrei dire antistorico, rispetto all'evoluzione dei rapporti sindacali nelle aziende pubbliche e private, perchè appartiene ad

una fase sindacale di 25 anni fa il fatto che la proprietà prima licenzi e poi discuta. È un sistema che le organizzazioni sindacali non possono accettare e quindi, da tale punto di vista, la posizione del Governo deve tendere a far recedere la proprietà e a creare le condizioni indispensabili per un confronto; condizioni che non sono quelle del licenziamento.

Sarebbe quindi opportuno utilizzare la disponibilità che le organizzazioni sindacali hanno dimostrato per constatare costruttivamente le condizioni, i tempi ed i modi per la riorganizzazione del gruppo.

Mi rendo però conto, circa gli aspetti di ingegneria finanziaria, che non è quello del lavoro il Ministero direttamente interessato; anche se ritengo che sarebbe comunque il caso di richiamare l'attenzione del Ministero delle finanze.

Noi conosciamo molti aspetti della vicenda solo superficialmente e gli obiettivi che si vogliono raggiungere vanno analizzati per quelli che sono. Non avanzo ipotesi scandalistiche, ma mi sembra che la caratterizzazione dello stesso personaggio che guida l'operazione finanziaria sia una caratterizzazione imprenditoriale esclusivamente finanziaria, priva di qualsiasi esperienza di conduzione di una catena di alberghi, mentre ha una sensibilità spiccata per le manovre finanziarie, sensibilità certamente legittima e lecita. Bisogna vedere però che il legittimo non sconfini in qualcosa di illecito e quindi ricordare che la CIGA proviene da una esperienza martoriata in quanto deriva dalla Società generale immobiliare, che ha avuto le sue traversie con la famosa questione Sindona e, successivamente rilevata da 9 imprenditori edili romani, con una fuga precipitosa di alcuni di loro (Genghini in testa). Ora questa storia ha un suo significato, nel senso che la cosiddetta « perla dell'Immobiliare », come veniva definita, ha avuto una gestione non soddisfacente ed è stata invece acquistata, stando ai dati, che abbiamo avuto anche dai sindacati, dalla società controllata dal signor Bagnasco.

Ho voluto sottolineare gli aspetti finanziari perchè l'ipotesi mi preoccupa non solo in relazione alla stima delle strutture turisti-

che del nostro Paese: la CIGA possiede una rete di alberghi non a caso dislocati proprio in centri strategici dei flussi turistici in Italia; e mi riferisco non solo a Venezia, ma a Firenze, a Pisa, a Roma, anche se il raggruppamento esistente a Venezia è molto più ricco di strutture ricettive. Ora questi raggruppamenti di alberghi costituivano un po' la identificazione delle strutture ricettive del turismo italiano di una certa classe e di un certo prestigio. A questo dobbiamo allora puntare, nel senso che il flusso turistico non deve venire meno e deve anzi essere attratto da altre iniziative, le quali tra l'altro possono essere anche di carattere internazionale o addirittura multinazionale, esistendo un forte impegno a tale livello nel settore della ricettività alberghiera. Occorre assicurare la permanenza di un patrimonio strutturale-turistico in grado di affrontare la concorrenza; quindi, da tale punto di vista, l'obiettivo che la società dovrebbe porsi è quello di una riorganizzazione delle sue strutture. Bisogna vedere a quali prezzi, con quali tempi, con quali obiettivi ed in quale contesto sociale.

I sindaci delle società interessate dalla vicenda, dopo essersi riuniti, hanno emesso un comunicato in cui si mostrano molto preoccupati: 622 unità non sono poche. Tutti i settori politici sono sensibilizzati e quindi, così come accade per l'industria, l'impegno in termini qualitativi, politici e sociali per il settore turistico deve essere il massimo.

Facciamo bene, pertanto, a richiamare l'attenzione delle forze politiche sull'argomento e non possiamo tardare a sottolineare al Governo la necessità di uno sforzo complessivo che, ripeto, non si riduca solo al Ministero del lavoro ma investa anche il Ministero del turismo per quanto riguarda la politica turistica ed il Ministero delle finanze per l'accertamento di eventuali iniziative non lecite, o comunque di iniziative finanziarie della società. Infatti operazioni ne sono state compiute più di una, e tutte legittime; ma non vorrei che ci si trovasse di fronte a situazioni non del tutto chiare, che avrebbero richiesto di essere affrontate prima.

Per andare ad una conclusione, il Governo si è trovato di fronte al rifiuto della società — perchè altrimenti non si spiegherebbe la

situazione, che dura da tempo — ed allora, come in tutte le vertenze, nell'industria e in altri settori, deve usare gli strumenti che ha per convincere la proprietà. Ora convincere non vuol dire imporre ma sollecitare con strumenti opportuni; e siccome gli strumenti sono i più vari e l'imprenditore, oltre che i diritti, ha anche dei doveri, sarebbe opportuno, da parte del Governo, esercitare una pressione perchè venga eliminata la situazione di stallo.

Credo che le condizioni vi siano e quindi proprio per questo vorrei suggerire al Governo, nella specifica competenza del Ministero del lavoro, di farsi sostenere dagli altri Ministeri per ritornare ad una situazione di confronto reale tra organizzazioni sindacali, Governo per la parte che deve svolgere, e impresa CIGAHOTELS.

Nel valutare la situazione della CIGA dobbiamo considerare complessivamente gli interessi di questi imprenditori, nella persona del signor Baguasco, che vanno spaziando in altri settori dimostrando una disponibilità di mezzi e di credito sul piano interno ed internazionale che non può non colpire in termini di effettiva capacità di affrontare la situazione finanziaria (si passa dalla CIGAHOTELS al Banco Ambrosiano, all'acquisto del Corriere, per citare le più note). Di fronte a tutto ciò non si può non vedere un complessivo equilibrio d'intervento finanziario per risolvere la situazione della CIGAHOTELS in rapporto alle disponibilità e alle capacità di ricorso al mercato e di finanziamento non solo del mercato interno che hanno gli imprenditori di questo settore.

Quindi, vi è il problema di verificare la volontà reale dell'impresa per un contributo in termini « storicamente » adeguati per la situazione che si sta per determinare nel settore CIGA, per la quale è opportuno mettere « le mani avanti » per le eventuali manovre speculative e su alcune strutture che si vorrebbero smantellare di fatto per destinarle poi ad altro uso. Non vi sono dubbi che il comune di Venezia deve fare la sua parte come pure il Governo, con propri argomenti, rispetto all'impresa, sottolineando che non sarà disponibile ad operazioni pericolose che abbiano caratteristiche, non di rior-

ganizzazione o di ristrutturazione dell'impresa turistica, ma mirino ad una utilizzazione del tutto diversa delle strutture turistiche.

Sono soddisfatto per l'impegno che il Governo ha dimostrato e per la linea che ha seguito dal punto di vista della vertenza sindacale; vorrei sottolineare che questo è uno degli aspetti che permetterà al Governo di affrontare la situazione complessiva utilizzando tutti gli strumenti e le sollecitazioni a sua disposizione.

L O N G O . Brevemente per dichiarare la mia parziale soddisfazione circa la risposta del Governo: parziale perchè è soddisfacente la risposta da parte del Ministro del lavoro manifestata dal sottosegretario Malvestio, mentre non è soddisfacente la risposta complessiva del Governo. Sono d'accordo nel valutare positivo l'intervento del Ministro del lavoro e soprattutto nell'attendere il nuovo intervento, preannunciato dal Sottosegretario questa mattina, da parte del Ministro per tentare di trovare un incontro tra le parti; ma la parziale soddisfazione deriva dal fatto che l'interrogazione era diretta oltre che al Ministro del lavoro anche a quello del turismo.

Le preoccupazioni che abbiamo espresso sono di più vasta portata e non attinenti soltanto alla vertenza dal punto di vista occupazionale, perchè qui si parla della riduzione drastica del personale. Le preoccupazioni, manifestate anche da altri senatori, sono relative alla politica che intende svolgere la CIGA in Italia e per l'immagine che potrebbe essere deteriorata nel Paese per quanto riguarda la sua attrezzatura turistica, che attualmente è di prestigio e di qualità. Su queste preoccupazioni chiediamo che il Governo faccia una riflessione assumendo qualche iniziativa nei confronti della CIGAHOTELS con gli strumenti che ha a disposizione; riteniamo infatti che il Governo possa esercitare qualche pressione per indurre la CIGA a rivedere la sua posizione.

Il senatore Spano osservava, giustamente, che la CIGA opera principalmente a Venezia e noi siamo preoccupati, ripeto, proprio per l'atteggiamento che emerge dagli atti

